

**LE GRANDI INIZIATIVE.** Il settimanale domani sarà in edicola in abbinamento con L'Arena. Pausini e Falchi si raccontano

# Su «Oggi» i progetti di Laura e di Anna

La cantante pensa alle nozze con Paolo Carta. Domani invece si sposa Cristel, la figlia di Albano

Laura Pausini si confessa sulle pagine di Oggi, il settimanale in edicola domani 3 settembre in abbinamento con L'Arena al prezzo di 2 euro, tra progetti nuziali, segreti mai svelati e nuovi progetti. La popstar rivela: «Io e Paolo (il produttore e musicista

Paolo Carta, ndr) ci sposeremo ma appena la nostra Paola (la loro bimba di 3 anni, ndr) sarà abbastanza grande per ricordare quel giorno». Nell'intervista con Oggi la cantante romagnola rivolge anche un caloroso pensiero alla gente colpita dal terremoto: «Sono lontana dall'Italia ma cerco di essere vicina alla mia terra con le preghiere, con l'affetto vero e anche economicamente». Tra i molti altri dettagli nel servizio, la

Pausini racconta anche i segreti di una grande famiglia sempre in tour: «L'importante è avere sempre con me il the deinato e i biscotti per la nostra bambina».

È un presente in agrodolce quello di Anna Falchi. La showgirl da una parte sta portando avanti progetti importanti con l'attuale fidanzato, ma dall'altro non scorda il suo ex, Stefano Ricucci. Sull'immobiliarista romano, nuovamente arrestato per fatture

false, l'attrice si dice scontenta. «Ho sofferto di nuovo, veramente tanto, per lui. Ho pianto a lungo», confida la Falchi a Oggi. «Avrei voluto stargli vicino, andarlo a trovare in carcere, ma la famiglia non vuole».

Tuttavia sembra una parentesi amara in un periodo positivo: l'amore con l'avvocato Andrea Ruggieri, il nipote di Bruno Vespa, va a gonfie vele, e lei ammette a denti stretti: «Stiamo pensando al ma-

trimonio».

Sul settimanale si parla poi delle nozze di Cristel Carrisi con il milionario Davor Luksic, 33enne di origini ceno-croate che vanta un patrimonio stimato in 170 milioni di euro. La cerimonia nuziale, in programma proprio domani, si terrà a Lecce, nella chiesa barocca di San Matteo. Poi per la figlia di Albano e Romina inizierà la grande festa nella tenuta di Cellino San Marco. • EM.ZAN.



## Lettere al Direttore

Per inviare una lettera  
Corso Porta Nuova, 67 - 37122 - Verona - [lettere@arena.it](mailto:lettere@arena.it)

### FISCO

## I tedeschi e gli italiani

La stampa tedesca riporta la notizia che il ministro delle Finanze tedesco, Schäuble, vuole restituire ai tedeschi parte delle tasse pagate negli ultimi anni. I nostri illuminati governanti, tutti nessuno escluso, quando pensano di smettere di imporci 17 accise sulla benzina tra le quali quella per la guerra d'Etiopia (1935-1936), la crisi di Suez (1956), il disastro del Vajont (1963)? Tra queste anche quella del 2005 per l'acquisto di autobus ecologici: sono forse quelli che circolano sulle nostre strade? Non basta a questo vorace fisco l'Iva al 22%?

Angelo Bonaldi  
BUSSOLENGO

### RELIGIONI

## Non sono nate per unire

Vorrei commentare l'intervento del vescovo Zenti sulle religioni, da lui definite «nate per unire» e «faro di civiltà». Nel suo intervento, ricco di spunti, colgo un certo revisionismo storico. 1) Le religioni sono nate per rispondere alle primordiali domande sulla natura, sulla vita, sulla morte, che l'uomo primitivo cominciava a porsi: si iniziò con l'animismo quale prima forma di religione, per evolversi poi nel politeismo ed approdare, infine, nel monoteismo. Nel tempo ogni popolo ha forgiato e sviluppato la propria religione, tanto quanto il proprio idioma. 2) I Romani, fino quasi alla fine dell'Impero unitario (395), non fecero mai «della religione un puro strumento di potere»: ogni popolo conquistato manteneva la piena libertà del proprio credo religioso. Le cose cambiarono con l'imperatore Teodosio I il quale, con l'Editto di Tessalonica del 380 ed i successivi decreti, fece del cristianesimo la prima «religione di Stato», anche per porre fine ai continui conflitti religiosi. Da allora in poi, la nuova religione diviene «strumento di potere», e anche il battesimo non sarà più un rito per sancire la libera scelta di adesione, ma diviene obbligatorio. 3) Certamente spagnoli e portoghesi conquistarono il Nuovo Mondo per motivi economico-politici, ma è pur vero che la religione cristiana è stata determinante nel sottomettere quei popoli indigeni estirpando la loro cultura, la loro

religione, la loro identità. E quella fu sì guerra di conquista, ma anche guerra di religione. 4) Le crociate sono state (per eccellenza e antonomasia) delle guerre di religione: lo scopo, ben dichiarato fin dalla Prima Crociata da papa Urbano II, era quello di liberare la Terrasanta dagli infedeli musulmani (ovvio che per i musulmani gli infedeli erano, e sono, i cristiani). 5) Circa «i principi ispirati al Vangelo che stanno a radice perenne di ogni civiltà» cito Luca: «E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me». E Matteo: «Non sono venuto a metter pace ma spada, perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora dalla suocera». La Bibbia, purtroppo, abbonda di frasi minacciose e violente, perché nella Bibbia (come anche nel Corano) c'è tutto e il contrario di tutto. 6) Giordano Bruno fu messo a morire per motivi religiosi, e Galilei dovette abiurare la sua teoria eliocentrica per non fare la stessa fine. Insomma, le religioni non sono «nate per unire», né «faro di civiltà».

Angelo Campedelli  
VERONA

### TERREMOTO

## Ma la Sisal è società privata

Negli ultimi giorni spopolano sui social petizioni on line per chiedere al governo di destinare il jackpot del Superenalotto ai terremotati delle Centro Italia. Si tratta dell'ennesima idiozia populista inventata da politici che sfruttano una immane tragedia per avere un po' di visibilità! Una proposta tecnicamente impossibile dal momento che la Sisal è società privata e che, se proprio volesse farlo, dovrebbe chiedere il consenso a tutti coloro che, giocando, hanno contribuito a crearlo quel jackpot. Casomai, andrebbe chiesto di donare i proventi che lo Stato incassa come tasse sulle vincite. Cosa che, ovviamente, i parlamentari dovrebbero sapere visto che sono pagati anche per questo. Sarebbe sicuramente più utile invitare i cittadini a donare i due euro della giocata alle vittime del terremoto tramite uno dei tanti modi possibili (ad esempio mandando un sms al 45500), ma ovviamente fa tanta più scena puntare inutilmente ai cento e passa milioni del Superenalotto. Io avrei anche un'altra proposta. Poiché quando c'è da trovare varia-

ti miliardi di euro per salvare le banche i nostri rappresentanti in Parlamento sono sempre in prima linea e i soldi li trovano, sempre, che interrompessero i loro strappati 40 giorni di ferie e rientrassero in Parlamento a lavorare facendo proposte serie e concrete per dare conforto morale e materiale alle popolazioni colpite dal terremoto. Capaci tutti a postare bacciate dal tablet in spiaggia!

Giorgio Gugole  
VERONA

### MIGRANTI

## Il presidente e l'accoglienza

Avevamo chiesto a tempo debito a Giorgio Napolitano, nella sua qualità di presidente della Repubblica e capo costituzionale della magistratura, di frenare in qualche modo la persecuzione giudiziaria di cui era vittima dichiarata Silvio Berlusconi, considerata vergognosa anche all'estero. Ma è stato come dire: «Dagli al cane». La medesima richiesta era stata poi girata al presidente Sergio Mattarella e non molto, ma qualcosa parve maturare. Oggi a quest'ultimo, sempre nella sua qualità di capo costituzionale della magistratura, chiediamo di vigilare sui giudici che lasciano in libertà individui i cui reati fanno rabbrivire la cittadinanza e soprattutto le madri e i padri che per poco non si sono visti sottrarre la prole. E sempre a Mattarella, che tanto plaude all'accoglienza, chiediamo di non tollerare fra i migranti i molti che anziché profughi sono mascalzoni infiltrati a diverso titolo, quando non anche terrorismo, che prendono il nostro suolo come dovuto luogo d'asilo. Non c'è motivo, signor Presidente, di essere fieri di questa accoglienza.

Roberto Zanasi  
VERONA

### LAICISMO

## L'Islam arriva con la spada

Mario Patuzzo prende le mosse da una mia lettera per lanciarsi in una lunghissima filippica anticattolica. Nella mia lettera facevo un'osservazione incontrovertibile: mandando un sms al 45500, ma ovviamente fa tanta più scena puntare inutilmente ai cento e passa milioni del Superenalotto. Io avrei anche un'altra proposta. Poiché quando c'è da trovare varia-

rivato con la spada. Anzi salva la tribù di Maometto, perfino le altre tribù arabe furono convertite con la spada.

Che poi nel mondo cristiano-cattolico tutto sia sempre stato esemplare non ne sono sicuro ma questa è una questione del tutto diversa. E infatti dell'Islam Patuzzo non parla. Patuzzo ripone grande fiducia nella laicità progressiva. Ora basta ricordare le benemerite laicissime della Rivoluzione Francese in materia di taglio indiscriminato di teste o i milioni di morti dei laicissimi ed anzi atei regimi comunisti (e nazisti) per stare attenti alle conquiste della laicità.

Nella mia ponevo anche l'attenzione sulla rottura gravissima, provocata dalla Riforma protestante, dell'unità spirituale europea e di fatto occidentale che poi attraverso la sua dispersione in mille piccole sette è arrivata al sostanziale ateismo democratico dei Paesi del nord-Europa che fa sì che l'Europa attuale non abbia un'anima e quindi sia destinata a scomparire dalle scene della Storia al primo stormir di fronde come l'Impero Bizantino nel 1453.

Patuzzo sciorina i crimini cattolici cavandoli da un qualche manualetto del giovane laicista. A mia memoria nel II e III secolo nessuno rivendicava la libertà religiosa. Altra cosa era la coerenza fino al martirio dei Cristiani nel voler essere fedeli al proprio Credo peraltro dando a Cesare quel che era di Cesare. Patuzzo parla di ideologia cristiana. Usi meglio le parole: religione cristiana. Quando nel IV secolo il Cristianesimo venne riconosciuto come religione di Stato, fu scelta dell'Impero Romano e non della Chiesa. Notoriamente la Chiesa non si preoccupò mai delle sorti dell'Impero che infatti lasciò cadere miseramente.

Patuzzo attribuisce al Cristianesimo dei primi secoli la distruzione del faro di Alessandria che continuò la sua funzione fino al XIV secolo quando due terremoti successivi lo devastarono e un secolo dopo un Califfo ne utilizzò le pietre per costruire un forte. Ancora, attribuisce al Cristianesimo la distruzione della biblioteca di Alessandria che notoriamente fu vittima di eventi bellici in tre occasioni. Ai Tempi di Cesare, ai Tempi di Aureliano e nel 642 dopo Cristo quando il comandante arabo Omar conio il famoso dilemma di Omar: se quei libri sono conformi al Corano, sono inutili; se invece sono contrari al Corano sono blasfemi. E lasciò così liberi i suoi soldati di usare quei manoscritti per scaldarsi e di

## UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

di Elena Cardinali

# Avio in festa per «Uva e dintorni»

Un tuffo in altri tempi, per rivivere storie di dame e cavalieri, duelli mozzafiato, spettacoli danzanti, ma arricchito dalla possibilità di degustare le prelibatezze della vita contemporanea, tra proposte gastronomiche di eccellenza e degustazioni guidate di vini locali e non, grazie alla collaborazione di esperti e tecnici del settore. Questo, in sintesi, il «viaggio» proposto da «Uva e dintorni», manifestazione enogastronomica e storico-culturale, che inizia oggi e dura fino a domenica 4 settembre organizzata dall'omonimo comitato, in collaborazione con il Comune di Avio, in provincia di Trento, e la Strada del Vino e dei Sapori del Trentino - che da 16 anni porta nella caratteristica cittadina della Vallagarina tre giorni di festa e di scoperta delle eccellenze del territorio. Sono previste degustazioni guidate dai tecnici dell'Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino di Trento e dei Viticoltori di Avio, di prodotti locali e nazionali, per una sorta di Giro dell'Italia con i vini delle Città del Vino, passeggiate nei vigneti circostanti e, una suggestiva pedalata ciclo-storica non competitiva di circa 40 chilometri lungo la Valle dell'Adige con visita ai ristoranti nelle cantine della zona, alla quale si potrà accedere solo con biciclette antecedenti al 1987, oltre a qualificanti momenti di approfondimento, come l'incontro «Vino che resiste,



Un momento del coinvolgente Palio delle botti

un'ipotesi per la viticoltura del futuro ai piedi del Monte Baldo», a cura dell'Associazione Skywine e del Comune di Avio. Ci sarà inoltre il XIV Palio nazionale della Botte tra le Città del Vino, domenica 4 settembre alle 14.30, che vedrà sfidarsi ben 14 Città del Vino per conquistare l'accesso alla finalissima di domenica 2 ottobre a Vittorio Veneto. In gara, oltre alle città trentine di Avio, Aldeno, Isera e Trento, ci saranno le squadre di Brentino Belluno (Verona), Cavriana (Mantova), Ghemme (Novara), Nizza Monferrato (Asti), Maggiora (Novara), Pedemonte (Verona), Refrontolo (Treviso), Serrone (Frosinone), Valdobbiadene e Vittorio Veneto (Treviso).

Uva e dintorni attrae ogni anno 20mila spettatori, anche grazie al ricco programma di intrattenimento, tra canti e poesie, spettacoli itineranti, giocoleria, sfilate in costume, mercatini di hobbisti e artigiani, dimostrazioni di falconeria, animazioni e scorci di vita medioevale, alla scoperta di mestieri dimenticati e antichi strumenti di lavorazione.

Uva e dintorni nasce nel 2001 con l'obiettivo di creare un importante evento tematico nel territorio trentino.

La manifestazione, organizzata grazie al supporto di istituzioni, sponsor privati e oltre 300 volontari, si svolge, un anno nel Comune di Avio e un anno nella frazione di Sabbionara di Avio.

usare le copertine in cuoio per mettersi a posto le scarpe.

La dotta Ipazia probabilmente fu vittima di violenza politica di fanatici seguaci di un governatore romano di nome Oreste in rotta con il vescovo della città. Quei fanatici pensavano che lei avesse istigato Oreste aizzandolo contro il vescovo. Cercarono di risolvere una questione politica con i mezzi dei fanatici di tutti i tempi. I vescovi non c'entravano niente. Lo riconosce proprio Socrate Scolastico citato da Patuzzo.

Patuzzo imputa alla Chiesa anche le guerre di conquista di Carlo Magno contro i Sassoni. Ci furono stragi da entrambe le parti quella volta ed è dubbio che ci sia stata quella decapitazione di massa quando invece probabilmente i Sassoni superstiti furono esiliati in Austria. In ogni caso a Carlo Magno inte-

ressava relativamente poco della Chiesa: a quei tempi la Chiesa era un valore unificante universale. Chiedere al nemico sconfitto di battezzarsi era chiedergli di riconoscere la sconfitta e di entrare così in una comunità il cui grado di civiltà per quanto mediocre era infinitamente superiore allo stile di vita dei tedeschi dell'epoca.

Non potevano mancare le Crociate. Al Patuzzo ed a quelli come lui sfugge che la Terra Santa e la Siria, l'Egitto, il nord-Africa, l'Iraq, la Turchia erano fino alla conquista musulmana con la spada terre cristiane. Dunque le Crociate cercavano di ripristinare quello che c'era prima della conquista dell'Islam. Del resto la Chiesa nutre fiducia solo sulla forza di convinzione del Vangelo. Se il Vangelo nelle terre della conquista araba, si è perso, la Chiesa non organizza eserciti ma si

affida ai secoli. Sino ad ora le porte dell'inferno non hanno prevalso contro la Chiesa. Io spero che non prevarranno neanche in futuro.

Non ho alcuna fiducia nella visione laica della vita anche e specialmente oggi che tende a mascherarsi sotto il politicamente corretto. Non c'è niente in cui credere in quella visione. Patuzzo si illude che la laicità progressiva vinca.

L'Islam non sa neanche cos'è la visione laica della vita. A me premeva e preme far risaltare la differenza storica tra Cristianesimo e Islam. Delle questioni interne all'Occidente ci vorrebbe un libro per parlarne. Ho una certezza: chi guida l'Europa oggi è fatto apposta per preparare la conquista islamica dell'Europa. Come spiegava la Fallaci.

Bruno Gilioli  
VERONA